

welfare



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 26 giugno 2017



cronaca sociale



attualità



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

IL CORTEO In marcia da piazza Municipio fino al Castel dell'Ovo per lottare contro le discriminazioni

Napoli color arcobaleno per il Gay Pride

DI **ALESSIO BOCCHETTI**

NAPOLI. Sulle note di "Magnifica Gente", "Caruso" e "Napul'è" si è svolto il Mediterranean Pride of Naples 2017 in piazza Municipio perché anello di congiunzione tra il Porto, luogo di partenze e approdi nel nostro mare, e Palazzo San Giacomo. Successivamente il corteo, promosso dal coordinamento Campania Rainbow, è proseguito verso via Toledo, piazza Trieste e Trento e piazza Plebiscito fino a via Partenope con l'arrivo a Castel dell'Ovo.

IL CORTEO.

Il leitmotiv di quest'anno è stato il corpo, inteso come espressione di libertà, e la sua capacità di autodeterminazione rivendicandone la sua essenzialità a discapito della sua mercificazione capitalistica e della mortificazione religiosa. In aggiunta a questo tema, il Pride ha voluto fare una menzione sul Mar Mediterraneo definito come ponte di cultura che unisce popoli apparentemente diversi tra loro, arricchendoli. Tantissime persone sono accorse alla manifestazione per esprimere la loro libertà di pensiero contro la discriminazione, il pregiudizio e l'odio nei confronti della

diversità sessuale che è un dono, e non deve essere intesa come sentimento di disagio. Il Pride come sempre è stato un modo per far capire a tutti che la comunità Lgbt è fiera di quello che è e di ciò che rappresenta. Come madrina d'eccezione è stata scelta Monica Sarnelli. Napoli ancora una volta si è colorata di arcobaleno come i visi dei manifestanti e delle "loro famiglie". Nel corteo c'è chi sente la musica e chi balla, tutto all'insegna della sana allegria. Due bambini mostrano con orgoglio cartelli con la scritta: «Mio zio è gay e io ne sono fiero». Tra la folla fa capolino anche Ruben, il primo bambino in Italia ad avere due madri e che ha ricevuto la cittadinanza italiana dal sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris**. «Non poteva che essere a Napoli il primo Pride di Ruben e delle sue mamme», dice la mamma Daniela.

LOTTARE PER I DIRITTI.

«La lotta per i diritti - afferma il primo cittadino - e la giustizia sono gli elementi costitutivi di questa città. Non a caso siamo la città delle Quattro giornate. Nella nostra amministrazione si è fortemente consolidata la strada per la lotta per i diritti,

insieme con tutta la comunità

Lgbt. Con convinzione e dal primo anno ho sostenuto queste iniziative perché

le lotte per i diritti, contro le discriminazioni, contro le ingiustizie non devono andare dietro al consenso politico». Antonello Sannino, presidente di Arcigay Napoli lo definisce «il gaypride più partecipato della storia di Napoli. Un successo oltre ogni previsione». E prosegue: «Siamo stati attaccati tutti per questo Pride, noi come Arcigay e il sindaco **de Magistris**. Per quanto riguarda la risposta del sindaco non c'è altro da aggiungere perché ha affisso lo striscione "Mediterranean Pride of Naples" sulla facciata del Comune a differenza di altri sindaci che in Italia ritirano il patrocinio». Il corteo, non a caso, è stato aperto dal gonfalone del **Comune di Napoli**: in fondo questa è la città che ha anticipato le unioni civili, che dedica alla comunità Lgbt ampi spazi di cultura e di welfare e che si è messa al passo con altre realtà europee per l'accoglienza e la non discriminazione.

Striscione sulla facciata del Comune. De Magistris:

«La città in prima linea per la giustizia»

Applausi e cori, Napoli diventa città arcobaleno

Sfila il Gay Pride, c'è anche Ruben con le due madri. De Magistris: qui conquistati tanti diritti civili

NAPOLI Il gonfalone del Comune apre il corteo del Mediterranean Pride of Naples, quasi a rivendicare quanto fatto dall'amministrazione in tema di diritti civili. Un corteo dedicato quest'anno al tema del corpo e della mente con l'hashtag #LiberaMenteCorpo. Poco distante lo striscione degli organizzatori. Si balla, si canta, ci si incontra sotto la bandiera arcobaleno. La manifestazione è stata organizzata da Campania Rainbow. «Mio zio è gay e io ne sono fiero», recitano due cartelli portati in corteo da due bambini, che sfilano insieme con il loro familiare. E poi c'è Ruben, il bimbo con due madri, Daniela e Marta, al quale il sindaco di Napoli, **de Magistris**, ha conferito la cittadinanza, iscrivendolo nell'anagrafe cittadina quando in Spagna si erano rifiutati. «Non poteva che essere a Napoli il primo pride di Ruben, lui è napoletano», ha detto Daniela. E poi musica, balli, tutto all'insegna dell'allegria. E tanti applausi da parte dei passanti che si fermano a guardare quel corteo festante e multicolore.

In prima fila **de Magistris**: «La lotta per i diritti e la giustizia è l'elemento costitutivo di questa città: con la nostra amministrazione si è fortemente consolidata la strada per la lotta per i diritti. Con tutta la comunità Lgbt, il registro delle unioni civili, la trascrizione dei matrimoni dello stesso sesso contratti all'estero, il testamento biologico, la vicenda di Ruben, sono solo alcuni delle cose che abbiamo fatto».

Anche un altro sindaco, Giorgio Zinno di San Giorgio a Cremano, il primo a sposarsi con il suo compagno dopo la Cirinnà, ha vo-

luto essere nel corteo. «Un grande primo passo è stato fatto - ha detto - con la possibilità delle unioni civili, ora mancano dei pezzetti ma credo che oggi la società, più che la politica, sia pronta a un cambio di passo, come dimostra questa città».

E che Napoli sia ormai una città accogliente per la comunità Lgbt lo certifica anche uno studio di sociologia della Federico con il libro «Città arcobaleno. Una mappa della vita omosessuale nell'Italia di oggi» (Donzelli 2017) di Fabio Corbisiero e Salvatore Monaco. Il dossier presenta i risultati di una ricerca sul campo, completamente inediti, individuando le città italiane più inclusive dal punto di vista delle politiche e dei servizi realizzati sul territorio per la comunità Lgbt, il più delle volte in una combinazione virtuosa tra leadership dei sindaci e associazionismo omosessuale. «Mediante una classifica delle città arcobaleno - sottolineano gli autori - abbiamo ricostruito il processo di inclusione sociale degli omosessuali, in una storia lunga quarant'anni che ha condotto solo recentemente all'approvazione della prima legge sulle unioni civili». Pur non essendo ai primi posti in Italia, Napoli si sta conquistando i suoi spazi e, con Lecce, la più inclusiva del Mezzogiorno, con una comunità omosessuale ben visibile sul territorio, un gay district rilevante e riconosciuto anche dall'assessorato al turismo, un numero considerevole di botteghe, negozi, librerie e punti di ristoro praticano sconti alle persone gay, un associazionismo Lgbt molto forte e persino una squadra di calcio - i Pochos - dichiarata-

mente omosessuale. «Il capoluogo campano - scrivono gli studiosi - sembra essere riuscito a combinare cultura, loisir e welfare» con diverse attività culturali, caffè letterari, rassegne cinematografiche e, naturalmente, il Gay Pride.

«Le gay parade oggi rappresentano un'enorme icona simbolica - commenta il sociologo Fabio Corbisiero - a memoria della lotta omosessuale perché in questi decenni la differenza non è stata tanto nella svolta politica o nei procedimenti giuridici, quanto nella capacità delle singole comunità omosessuali di promuovere azioni dal basso, in sinergia con la società civile e l'assist dei social network. In un mondo in cui i valori e i diritti di cittadinanza per tutti dovrebbero essere scontati, omofobia e intolleranza suonano come un ostacolo al progresso della società italiana. Le città arcobaleno, quelle (e sono decine in tutta Italia) che realizzano i gay pride rappresentano la nuova frontiera dello spazio di integrazione sociale».

Vincenzo Esposito

Sociologia

Studio della Federico II
La città è la più accogliente del Sud per il mondo Lgbt

Gioco e malattia

Al Pausilipon cominciano i campi estivi

Anche al Pausilipon è arrivata l'estate. Presentato il Summer Village, un progetto ideato e curato dal servizio psicologico ospedaliero e giunto alla quarta edizione. Dalle arti marziali alla costruzione degli origami, dal cake design alla fotografia fino alla musicoterapia e biodanza. Nella sala multifunzione del dipartimento di oncologia pediatrica, i bambini ricoverati si divertiranno a sperimentare, disegnare, ballare e decorare dolci per

tutta l'estate. Quelli che non potranno muoversi dal proprio letto, saranno raggiunti dagli operatori. I laboratori partiranno il 3 luglio, per tre volte a settimana, e termineranno a novembre. A condurre le attività psicologi ed esperti supportati dai volontari della Carmine Gallo Onlus, social partner della PPG di Caivano, azienda finanziatrice del progetto.

Nasce l'auditorium dei Quartieri spagnoli Così i bambini diventano musicisti nei vicoli

Ristrutturata una vecchia chiesa rimasta chiusa dal terremoto. I maestri volontari

NAPOLI Inaugurato a Napoli in via Scura, il nuovo auditorium dell'Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli, creata tre anni fa come punto di aggregazione per i ragazzi del popoloso rione che, per l'occasione, si sono esibiti per la prima volta in pubblico.

L'auditorium è stato intitolato a «Pietro Russo» coordinatore dell'area web dell'Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli, scomparso prematuramente. Prima del concerto, Vincenzo De Paola, ideatore dell'orchestra, ha presentato il progetto «Ricominco da T(r)E» con l'alleanza funzionale e territoriale tra realtà del mondo delle associazioni che agiscono in tre quartieri difficili del centro storico: Rione Sanità, Forcella e Quartieri

Spagnoli. «Le tre associazioni - ha spiegato De Paola ai numerosi intervenuti - hanno creato una rete che consentirà di superare le barriere interne e esterne che frenano e limitano lo sviluppo e l'integrazione dei ragazzi di questi quartieri». A guidare l'orchestra composta anche da ragazzi immigrati e insegnanti volontari, il maestro Giuseppe Mallozzi.

I ragazzi seguono i corsi con passione e costanza, aiutati da maestri che lavorano gratuitamente da tre anni.

Tutto è nato alla fine del 2013, con un obiettivo ben preciso: «Volevamo fare qualcosa per Napoli. Volevamo che i ragazzi non fossero attratti dalla criminalità», racconta Vincenzo De Paola, per tutti Enzo, presidente, ideatore e fonda-

tore dell'orchestra. «All'inizio in molti ci guardavano con curiosità e - spesso - anche ironia. Poi, col tempo, siamo stati accettati».

Ad oggi l'orchestra è composta da 42 elementi, tutti di età compresa tra 8 e 16 anni. I maestri sono 19, uno per ogni strumento diverso. Non ci sono solo violini e fiati. Tra gli strumenti anche viole, violoncelli, contrabbassi, flauti e percussioni. Per lungo tempo l'orchestra ha avuto sede a via di Porta Carrese, nel cuore del quartiere, ospite dell'istituto Foqus. Da novembre, invece, sono partiti i lavori per ristrutturare una vecchia chiesa abbandonata dal terremoto del 1980, che è diventata il nuovo auditorium rionale. Tutto rea-

lizzato in meno di un mese, finanziato grazie alle donazioni ricevute.

Esposito Vitolo

La vicenda

● L'orchestra dei bambini dei Quartieri spagnoli ha una nuova sede in via Scura. Il nuovo auditorium dell'Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli, creata tre anni fa come punto di aggregazione per i ragazzi del popoloso rione, è una chiesa sconsacrata che era rimasta chiusa dal terremoto del 1980

San Giorgio a Cremano

Migranti ospitati Istruttoria Anac

NAPOLI L'Autorità nazionale anticorruzione, guidata da Raffaele Cantone, ha chiesto chiarimenti al Comune di San Giorgio a Cremano sul bando per l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) per gli anni 2014/2016 chiamato «The City's Keys». L'istruttoria da parte dell'Uvsv (Ufficio Vigilanza servizi e forniture) è stata avviata dopo l'arrivo di alcuni esposti inviati dal consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Danilo Cascone.

L'Anac ha inviato una nota al segretario generale del Comune vesuviano nella quale ricorda come «i servizi di accoglienza, integrazione e tutela per i richiedenti protezione internazionale sono inquadrati come servizi sociali disciplina-

tik dal dl 163/2006. Secondo l'Anac «la scelta dei soggetti attuatori da parte degli enti locali deve essere effettuata mediante un confronto concorrenziale nel rispetto dei principi generali della trasparenza, par condicio, nonché quello di pubblicità, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa».

«Poiché i servizi di accoglienza risultano cessati al 31 dicembre 2016 — scrive ancora Anac — si chiede di far conoscere se il Comune di San Giorgio a Cremano abbia partecipato ai bandi Sprar 2017 o abbia chiesto una proroga all'affidamento, nonché come intende determinarsi per scegliere il soggetto attuatore».

Secondo il consigliere Cascone «Attualmente il proget-

to, scaduto il 31 dicembre scorso, è stato prorogato per ben 4 volte consecutive e avrà come

ultima scadenza ottobre prossimo. Nel frattempo la Centrale Unica di Committenza (CUC) starebbe predisponendo la documentazione per l'indizione della nuova gara. Ma non finisce qui. Il nuovo bando di gara —

conclude il consigliere di opposizione — ha subito già diverse modifiche, sempre su nostra segnalazione, in quanto abbiamo riscontrato alcune "anomalie" come l'introduzione di una "clausola sociale"

(poi eliminata) per prevedere l'assorbimento del personale già operante nell'ambito del progetto».

Ro. Ru.

Un parco per ricordare **Ciro Esposito**

Un parco intitolato a **Ciro Esposito**. Nella villa comunale di Scampia la cerimonia, alla presenza del sindaco **Luigi de Magistris**, in occasione del terzo anniversario della scomparsa del giovane tifoso ucciso negli scontri prima della finale di Coppa Italia del 2014 a Roma. «Oggi abbiamo rimesso a posto la storia - ha detto il sindaco - non la dimentichiamo come fu raccontata. Era "normale" che **Ciro** fosse non la vittima ma il carnefice perché era di Napoli. Quindi, colpevo-

le, a prescindere». Parole di elogio per la mamma del giovane, **Antonella Leardi**: «Un esempio per il quartiere e la città. Sono orgoglioso di fare il sindaco di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Sanità, il j'accuse di don Loffredo «Noi abbandonati»

Luigi Roano

Dal Rione Sanità parte l'accusa del parroco don Antonio Loffredo all'indirizzo delle istituzioni locali e nazionali: «Ci hanno dimenticato». L'affondo giunge alla fine della messa domenicale, quando dall'altare il sacerdote - noto alle cronache per l'impegno organizzativo e pastorale nel quartiere degradato della città - invita i fedeli a passare per la sagrestia per firmare la petizione popolare volta a ottenere risposte

sul futuro incerto dell'ormai ex ospedale San Gennaro, a sollecitare il salvataggio dell'istituto Caracciolo e a chiedere l'apertura di un asilo nido. In particolare la bacchettata giunge dopo nove mesi dall'ultima protesta per il San Gennaro. Dalla Regione trapela l'amarezza: «Tutta colpa dei commissari, da mesi la Sanità è nelle loro mani».

> Con Crimaldi alle pagg. 28 e 29

Sanità, il parroco accusa «Noi dimenticati da tutti»

Loffredo: le istituzioni ci hanno tolto ospedale e scuola

Luigi Roano

Ha aspettato la fine della messa domenicale - ieri si celebrava non a caso il Vangelo della speranza - nella Basilica di Santa Maria della Sanità don Antonio Loffredo per lanciare il suo affondo, le sue critiche al sistema istituzionale, locale e nazionale, che a chiacchiere fa tutto ma nei fatti nulla o quasi per il quartiere sinonimo delle stese di camorra. Una raccolta di firme affidata ai parrocchiani e quindi alle migliaia di famiglie del quartiere per porre un argine a una emorragia di vita che rischia di essiccare l'intera zona. Alla perdita di una scuola e dell'ospedale San Gennaro, gli unici presidi del-

lo Stato in un'area dove il confine tra il bene e il male, tra lo Stato e la zona grigia o nera è così labile e sfumata da essere quasi invisibile. Lì, dove è nato Totò e dove Eduardo De Filippo ha concepito una delle sue opere più celeberrime per narrare le nefandezze umane, in pochi lo sanno, ma in via Santa Maria Antesaecula sta chiudendo l'Istituto Caracciolo, una delle poche scuole presenti sul territorio. Da quelle parti la scuola si incrocia con vicolo delle Carrette, ancora oggi fiorentissima piazza di spaccio, crocevia di guerre tra bande camorriste per il mercato della droga. In quel vicolo meno di una settimana fa hanno acceso fuochi e sparato botti nel cuore della notte per la scarcerazione del figlio del boss Di Lauro. Sempre tra quelle tra-

verse sporche e nauseabonde sfrecciano motorini e nuotano nel mare della camorra ragazzini, bambini, come vedette dei clan pronti a consegnare la loro merce o avvisare famigli e mamme se sta arrivando qualche estraneo

e dunque bisogna subito togliere la piazza da «mezzo».

Grazie a quell'istituto che sta chiudendo, tuttavia, un po' per la presenza degli studenti, un po' per quella degli insegnanti, un po' per le volanti delle forze dell'ordine che vi devono transitare per forza di cose, la «piazza» di vicolo delle Carrette in qualche modo non traccina oltre certi confini, il suo olezzo di morte viene contenuto almeno in certe ore della giornata. Accerchiato da bar e negozi di copertura il Caracciolo è un luogo - uno dei pochi del quartiere - sul quale è appiccicato il cartello con su scritto la parola *speranza*. Che succederà quando quello spazio enorme sarà abbandonato? Vuoto, privo di vita? Un presidio dello Stato, soprattutto se si tratta di una scuola che muore è simbolicamente qualcosa di devastante.

Se tutto questo si sposa allo stato comatoso in cui versa il San Gennaro, eccellenza del quartiere e non solo, storico nosocomio smantellato in nome di chissà quale strategia per salvare il pianeta sanità con la s minuscola e sinonimo di corruzione più che ogni altro comparto della cosa pubblica, allora la frittata è fatta. Di tutto questo,

con poche ma sentite e limpide parole ha parlato don Antonio Loffredo, il parroco che con pazienza e sacrificio ha acceso una lama di luce intensa nel quartiere della faida eterna. «Chi vuole può andare in sagrestia e ritirare il modulo della nostra petizione popolare - racconta Don Antonio - firmatela voi, fatela firmare ai vostri amici, lo facciamo per salvare la scuola, il Caracciolo e per chiedere che venga inserito nel nostro quartiere un asilo nido di cui si sente grande la necessità». Parla in maniera sorniona don Antonio, consapevole che nelle ultime settimane in piazza della Sanità, dove insiste la Basilica sono sfilati sindaci, ministri, capi di governo, governatori, tutti a farsi fotografare e vedere ma che poi non hanno risolto nessun problema di quelli seri, di cui sono stato informati. Quello che funziona - ed è tanta roba: il sistema delle parrocchie, dei volontari, delle associazioni, l'impegno dei giovani e dei residenti - lo si deve alla grande forza di volontà dei parroci, oltre a don Antonio ci sono don Giuseppe Rinaldi e Alex Zanotelli e la mitica suor Lucia, coadiuvati dal quartiere dove la stragrande maggioranza è costituito da gente perbene, che lavora, studia e rispetta le regole nonostante tutto. «Le firme le abbiamo raccolte anche per il San Gennaro - conclude don Antonio - non abbiamo avuto risposte ma speriamo ancora che qualcuno ce ne dia almeno una per quel poco che è rimasto di quell'ospedale, aspettiamo da tanto tempo». La petizione - così come le parole del parroco - sono indirizzate al Governo, al presidente della Regione Vincenzo De Luca e al sindaco

Luigi de Magistris. La bacchettata sul San Gennaro arriva a distanza di 9 mesi dall'ultima volta che i parroci e tutto il quartiere scesero in piazza per reclamare che il nosocomio non venisse smantellato. In questo caso le risposte «dovrebbe darle il Commissario - trapela dalla Regione - perché ormai da mesi il pianeta sanità è in mano ai commissari», tanto che lo stesso De Luca ogni volta che può chiede il ritorno alla gestione ordinaria. Nel piano ospedaliero è previsto che nel San Gennaro dovrebbe essere installato un pronto soccorso e gabinetti specialistici come quelli di cardiologia e pneumologia. Da allora nulla si è mosso, anzi il San Gennaro si è impoverito ancora di più.

San Gennaro
La Regione
si difende:
il taglio
del piano
ospedaliero?
Tutta colpa
dei commissari



L'allarme
Una petizione
popolare
per salvare
l'istituto
Caracciolo
e aprire
un asilo nido

La situazione delle acque campane è migliorata. Da Cellole a Sapri 429 chilometri non sono inquinati. Problemi a Licola, Sessa Aurunca e Torre Annunziata. Nel Cilento solito sventolio di Vele e Bandiere Blu.

Balneabilità

Il 18% di costa è precluso ai tuffi

Da Cellole a Sapri, la costa campana si estende per 487 chilometri. I tratti potenzialmente balneabili, al netto dei porti, delle foci dei fiumi, delle servitù militari e delle zone di tutela integrale delle aree marine protette sono 429 chilometri. Circa ottanta di questi ultimi, pari al 18%, sono tuttavia preclusi ai tuffi a causa della eccessiva presenza di escherichia coli ed enterococchi intestinali, indicatori di contaminazione con acque fecali. Le cause? Spesso si tirano in ballo i depuratori che non funzionano ed effettivamente la presenza di impianti inadeguati compromette la qualità del mare. Non meno gravi, però, sono i danni provocati da alvei e canali che attraversano i Comuni a monte della costa e che, nel loro percorso fino al mare, ricevono scarichi fognari non depurati, per esempio da parte delle tante case abusive che oltraggiano la Campania.

Due esempi su tutti: il canale di Licola e l'alveo Volla. Il primo contribuisce in maniera determinante alla scarsa qualità del mare nel tratto Lido di Licola e Stabilimento balneare (comune di Pozzuoli). Il secondo è tra i principali imputati della situazione indecente in cui versano le acque davanti a San Giovanni a Teduccio e Pietrarsa, dove i campionamenti dell'Arpac registrano abitualmente valori di contaminazione di origine fecale fino a dieci volte oltre la soglia che consente di classificare il mare come

balneabile. Il risanamento degli alvei, dunque, è una priorità non minore rispetto alla messa a norma ed alla realizzazione dei depuratori. Così come, giova ricordarlo, la qualità del mare non può prescindere dalla salute dei fiumi che in esso sfociano. Non è un caso che molti dei punti interdetti da tempo ai bagnanti siano in prossimità della foce dei corsi d'acqua. Per esempio a sud del Garigliano, a Sessa Aurunca, ed a nord della foce del Sarno, a Torre Annunziata.

Criticità e problemi, dunque, non mancano, ma va pur detto che, rispetto a non molti anni fa, la situazione del mare campano appare in miglioramento. Sono stati recuperati alla balneabilità ampi tratti del litorale casertano, anche grazie alla migliore manutenzione dei cinque depuratori ex Hydrogest. Si può nuotare ad Ercolano, a Portici e a Torre del Greco, in virtù del collettamento a depurazione dei reflui che un tempo arrivavano a mare. La costa napoletana è in gran parte praticabile, pur restando irrisolti i nodi Bagnoli e San Giovanni a Teduccio. Promosse le isole, nonostante la mancanza di depuratori ad Ischia ed a Procida. Medaglia d'oro, ancora una volta, al Cilento, che fa incetta di Vele e Bandiere Blu ormai da anni.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I migliori

● Le Bandiere Blu assegnate in Campania: Anacapri, Massa Lubrense, Agropoli, Ascea Pollica, Vibonati, Positano, Sapri, Centola, San Mauro Cilento, Montecorice, Capaccio, Plsciotta, Casal Velino e Castellabate